Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 303 LUNEDI 30 Ottobre 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

Concordia nazionale

Discorso del Ministro Sacchi

CREMONA, 30. — Ecco il sunto del discorso che l'on. Ministro Sacchi pronunciò, dopo la magnifica commemorazione di Cesare Battisti detta dal ministro Bissolati:

«Non vi è nulla da aggiungere alla magnifica commemorazione detta dall'amico Bissolati e lascierei il mio posto confuso coi vostri saldi e commossi animi, se non fosse in me irresistibile l'impulso di dirvi la immensa commozione e l'orgoglio che Cremona abbia fatto così solenne ed alta manifestazione di patriottismo e di concordia nazionale. Da che si combatte contro il nemico il secolare nemico nostro non vi può più essere ostilità di partiti o divergenze di opinioni nè più di partiti; non vi sono che italiani, fieri della propria stirpe deliberati a respingere definitivamente lo straniero dal suolo d'Italia.

Al programma e alla fede di ciascun partito si è sostituito un solo fine, un solo proposito: il diritto e la necessità della patria. Or ora Bissolati, illustrando la figura di Cesare Battisti, ha messo in luce la verità che intende il socialismo in tutta la sua ampiezza ideale non può non essere in quest'ora patriotta. Così può dirsi dei repubblicani che entrarono nettamente nella guerra, prendendo posto sotto le insegne del Re. Così i radicali hanno accettato di cooperare coi moderati e con cattolici, alla salvezza e grandezza d'Italia, mentre d'altro canto i partiti conservatori hanno aderito alla guerra pur sapendo che crisi, come questa, non vanno senza profondi rivolgimenti politici e sociali. Di questo rinunzio all'opera di ciascun partito alla sua azione particolare (alludo ai ... che sentono e riconoscono la ...), di queste nobili rinunzie agli egoismi di partito e di classe, è sostituita la mirabile disciplina di cui dà prova in quest'ora il nostro paese.

L'espressione attiva di questa superiore disciplina è il governo nazionale, nel cui nome io porto il saluto riverente alla memoria del martire, che il mio amico ha con tanta altezza di pensiero rievocato. Deliberò, come sapete, il governo che a Trento, dove egli ascese il palco, fosse eretto un monumento che raffiguri e perpetui la gloria sua e la vergogna dei suoi carnefici. Questa deliberazione è impegno di condurre la guerra sino alla vittoria; impegno che non è solo di partito, ma di nazione, e che alla nazione tocca mantenere colla sua resistenza, colla sua incrollabile volontà. Dovere di tutti, oggi, qualunque sia stata l'opinione in passato, è di cooperare per rendere sempre più salda e gagliarda la forza dei combattenti, che si sublimano nell'olocausto della vita per ottenere la vittoria della patria e della civiltà. È inconcepibile che si possa ora più discutere della guerra e della pace; la pace non si può ottenere che dalla vittoria, non vi sono alternative di forma o varietà di pensamenti; un popolo in guerra non ha che una immensa necessità, quella di vincere per non essere oppresso.

E nella vittoria possiamo confidare, per quanto la guerra debba essere ancora aspra e lunga. I miracoli compiuti dal nostro esercito, nel quale si fondono tutte le classi sociali realizzando l'antica aspirazione della democrazia; la nazione armata, e che ha suscitato l'ammirazione del mondo, ci danno la tranquilla fiducia nell'avvenire. Che ci siano di buon augurio queste altre parole con cui Cesare Battisti chiudeva il suo vibrante discorso dedicato agli alpini: «Ma felice e fortunata davvero l'Italia che all'alba del suo riscatto ebbe un Re grande che accolse il grido di dolore degli oppressi ed ha, oggi che il risorgimento si compie, il Re non ignaro dell'agonia terribile che si preparava all'Italia d'oltre il confine, il Re che è sceso in campo con «cuore di padre e con ardire di primo soldato d'Italia».

«Ma felice e fortunata l'Italia soprattutto perchè la virtù dei suoi maggiori tendono non solo a ripetersi nell'individuo, ma a divenire virtù e carattere, sostanza ed anima del popolo tutto. Permanga domani quello spirito nuovo che l'Italia ci ha dato; l'Italia avrà allora raggiunto non solo la vittoria delle armi ma avrà vinto ogni interno nemico, avrà debellato ogni cosa che era in essa di non puro e non bello; ed, emula delle sue glorie antiche, al cospetto del mondo, sicura entro i suoi nuovi vigilati confini, rifulgerà della nuova purissima gloria, della pace e del lavoro fecondo. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

PIELUNGO

Le solenni onoranze ad un caduto per la Patria.

Oggi alle 9 e mezzo nella Chiesa parrocchiale furono celebrate in forma solenne le esequie in memoria e suffragio del valoroso nostro compaesano Giovanni Dean della classe 1886 caporale degli alpini, caduto valorosamente combattendo l'odiato nemico il 14 settembre u. s. nella gloriosa conquista del monte Cauriol.

Alla funebre cerimonia erano presenti, coi rispettivi vessilli le rappresentanze della Società Operaia e di Tiro a segno Nazionale, di cui il valoroso faceva parte, l'intero presidio col suo comandante, le scuole elementari col corpo insegnante e tutta la popolazione.

La solennità della cerimonia, l'unanime compianto e tutto l'insieme benedicevano dell'eroico soldato che qui e ovunque era conosciuto, godeva molte e meritate simpatie per la mitezza del suo carattere, per la bontà dell'animo, per l'amore alla famiglia ed al lavoro.

Alla giovane sposa Pasqua Marin, ai due teneri bambini, al suocero assessore Marin Antonio, ai fratelli e parenti tutti le nostre vivissime condoglianze. E alla memoria di lui il nostro tributo riverente di simpatia e di ammirazione nella certezza che il suo sacrificio sarà vendicato ed il suo nome figurerà nei secoli tra i gloriosi che imolando se stessi, rivendicarono i diritti calpestati della nostra Patria che superbamente s'avanza al raggiungimento dell'agognata integrità, dell'auspicata grandezza.

Questo pensiero conforti quanti amaramente piangono l'eroico Giovanni Dean e noi, col nostro perenne ricordo, onoriamo il caduto!

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

Folla straordinaria anche ieri alle ultime proiezioni dell'«Ebreo errante». Oggi dalle 17 alle 23, con accompagnamento di scelta orchestra, nuovo attraente programma:

«Cronistoria della Guerra Europea»: Nuova edizione dell'importante Rivista Pathè.

«Il Rubino del Rayah»: Dramma poliziesco e di avventure in 4 atti.

«Tartuffini ha la gotta»: Scena comicissima interpretata dall'irresistibile Prince.

Domani il nuovo grandioso dramma: «Passione selvaggia».

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico

Concorso straordinario, tanto da dover chiuder ogni qual tratto i battenti del teatro anche ieri, alle proiezioni di «Maciste» di cui oggi si danno le ultime repliche dalle 17 alle 23 con accompagnamento di orchestra.

Cronaca Cittadina

Fascio d'azione interventista

L'assemblea di ieri

Alle tre del pomeriggio, nei locali della Camera del Lavoro, si tenne ieri un'adunanza di parecchi aderenti al Fascio di azione interventista di Udine e Provincia.

Il presidente A. L. Grassi spiegò che la convocazione aveva lo scopo di prendere decisioni definitive «catastrofiche», e cioè: lo scioglimento del Fascio e la soppressione del periodico (suo organo) «Il Popolo friulano.»

Intendimento del presidente, con tali proposte, era di rilevare il suo avviso (del quale naturalmente riferiamo la sintesi, a puro titolo di cronaca) che di fronte alle crescenti difficoltà in cui si svolge la vita cittadina, di fronte all'invadenza clericale, di fronte all'inerzia ed impotenza delle autorità comunali, di fronte ai crescenti lutti, viene sempre più ad accentuarsi la responsabilità degli interventisti ad oltranza, i quali nella loro grandissima maggioranza appartengono alla classe lavoratrice, mentre (sempre secondo l'opinione del sig. Grassi) le più note e cospicue personalità cittadine si tengono appartate.

Contrariamente però a questo avviso, nell'adunanza, dopo calorosi discorsi di Grassi, prof Dal Piero, Pascoli, Dagani e di altri intervenuti, fu deciso all'unanimità di intensificare ora più che mai l'opera del «Fascio» e di dare il massimo aiuto per continuare la pubblicazione del suo organo «Il popolo Friulano».

Come provvedimento pratico ed immediato, fu invitatata la Commissione esecutiva a riprendere le pratiche per la deliberata Pesca di Beneficenza, per la quale si sono già ottenute le adesioni del Comitato di onore e le concessioni da parte delle Autorità, ad eccezione di quella del Sindaco il quale non fu ancora ufficialmente interpellato.

Infine, il presidente Grassi, con gentile pensiero, propone agli intervenuti di deporre nel Cimitero urbano, per la commemorazione dei defunti, in mezzo al recinto ove sono sepolti i soldati d'ogni parte d'Italia morti per la grandezza della Patria e per la causa dell'umanità, una grande corona di fiori freschi con nastro rosso recante la scritta: Il Fascio Interventista di Udine ai caduti per la rinnovazione della civiltà».

La proposta ebbe entusiastica unanime adesione e seduta stante, fra i convenuti fu raccolto l'importo necessario alla spesa.

Camera di Commercio

Prezzi degli acidi grassi dal 1.o al 15 novembre p. v.

L'Ufficio Regionale Benzolo-Toluolo di Padova ha comunicato alla Camera di Commercio i seguenti prezzi:

Stearina lire 260, Oleina 145, acidi grassi di sevo animale 165, idem vegetale 160, grasso d'ossa all'acqua 165, idem. alla benzina 160, idem Lister e Garbage 155, olii di cocco e palmisto 190, olio di palma Lagos 165, idem. Benin 160, idem, New Calabar 160.

I prezzi suddetti s'intendono per 100 Kg. netti, presi nello stabilimento di produzione, imballaggio escluso, pagamento per contanti.

Sospensione temporanea di lavori nei cimiteri del Comune

L'amministrazione Comunale ha determinato che nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, data l'affluenza di persone nel Cimitero urbano e nei Cimiteri delle frazioni, a partire dal 28 ottobre e fino a tutto il 9 novembre, non possano eseguirsi lavori di nessun genere nel recinto interno dei rispettivi Cimiteri.

Il cambio per oggi è fissato in lire 124.04.

Società Operaia Generale

Seduta del Comitato Sanitario

L'altra sera si riunì in seduta il Comitato Sanitario della Società Operaia generale per prendere visione sulle nuove domande al godimento del sussidio continuo e per alcune comunicazioni della Presidenza.

Alla presidenza sedevano il direttore del Comitato stesso sig. Molinis Luigi Clemente ed il rappresentante la Direzione sig. A. Cremese.

Aperta la seduta, il sig. Molinis invitò il segretario sociale sig. D. Massa a dar lettura delle sei domande di aspiranti al sussidio continuo ed a leggere le relative riferte del medico sociale dott. Adelchi Carnielli.

I convenuti presero atto delle comunicazioni, riservandosi di pronunciare in merito domenica prossima, 5 novembre.

Indi il rappresentante la Direzione riferì essere allo studio di portare il sussidio per malattia da L. 1.50 a 2.00 per gli uomini ed a L. 1.50 (da una lira) per le donne.

Sul riguardo riferì in forma esauriente il segretario sociale sig. Massa informando quale dovrebbe essere l'aumento della quota mensile: e tale necessità s'impone che per il maggior costo della vita.

Ebbe luogo un breve scambio di idee fra i convenuti signori: Moro Giuseppe, Fontana, Michele, Moro Umberto, Cossio Luigi, Buttazzoni Domenico e Bisoni Elena.

La massima fu accolta.

Su proposta del visitatore signor Moro Giuseppe fu deliberato di mandare un saluto al presidente Luigi Fontanini, che si trova sotto le armi.

Dopo alcune comunicazioni d'indole amministrativa fatte dal sig. Molinis e dal rappresentante la Direzione sig. Cremese, la seduta venne levata.

Vita militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 28.

Marconi Raffaele, tenente di complemento nell'8.o alpini è nominato tenente in servizio attivo permanente per merito di guerra.

Senuca Giuseppe, tenente carabinieri reali in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per quattro mesi ad Udine, ha prorogata l'aspettativa di 4 mesi dal 21 settembre 1916.

Fagioli Mario, capitano nel 26.o fanteria è trasferito nell'8 alpini.

Narra Tomaso tenente di fant. di compl. del distretto di Sacile è promosso capitano.

I seguenti sottotenenti di complemento di fant. sono promossi tenenti: Filippi Roberto del distretto di Sacile, Silvani Aldo 8.o alpini, Zanier Tarcisio, del distretto di Sacile (congratulazioni all'egregio amico e già compagno di lavoro (N. d. R.), Petroni Ugo Sacile, Dalla Torre Romualdo id.

Zamboni Tito, capitano di complemento nell'8.o alpini promosso per merito di guerra, la sua anzianità è portata al 30 luglio 1915.

Saracini Vincenzo, sottotenente di fanteria di compl. Sacile è trasferito al deposito di Brescia.

Pittini Enrico, aspirante ufficiale al 2.o genio, del distretto di Sacile è comandato alla direzione del Genio di Bari.

Periz Leone sottotenente di fanteria di mil. terr. 8.o alpini è promosso tenente.

Saluti dal fronte

Da una delle più splendide valli Trentine e dell'Alpe che già in questi giorni è coperta del candido manto invio i più cordiali e affettuosi salut. alla famiglia, agli amici e alla mia indimenticabile Udine nella speranza di venire a goderne la vita in breve.

Guido Parussini cameriere «Caffè Roma»

Ogni tomba dei nostri prodi avrà il suo fiore

Questo gentile pensiero, che l'un l'altro i cittadini si confidavano e che noi raccogliemmo ieri dalla pubblica voce, ebbe ieri stesso la sua prima espressione concreta nell'assemblea del «Fascio interventista» (vedi resoconto a parte). Su proposta del presidente signor Libero Grassi, fu anzi aperta una sottoscrizione con questi risultati:

Prof Dal Piero 1.2, Silvio Savio 3, Braida Romolo 1, Dagani Augusto 5, Beer Augusto 0.25, Silvio Querinc'gh 0.25, Badiluzzi Giuseppe 0.50, Muc Antonio 0.40, Turco Attilio 0.30, N N. 0.30, Rigo Luigi 0.25, Vatturali G. G. 0.30, Rigotti G. 0.30, Emi Armellini 1, Micheluzzi Umberto 0.30, Mantovani Luigi 0.20, Bigotti Luigi 0.20, Rocco Davide 0.20, Dori Pietro 0.30, D'Agostini Romeo 0.50, Casimiro Mancacci 1, Atetto 2, Ricobelli 5, Crichiutti 1, Pascoli 2, Dal Maschio 2, Grassi 5; totale raccolto finora lire 34.55.

Queste offerte sono per una corona in fiori freschi da collocare nel recinto dove i prodi sono sepolti; ma sappiamo che si vanno raccogliendo ancora danari e fiori, perchè si vorrebbe che ogni tomba avesse il suo fiore — avesse il segno che ai caduti per la Patria Udine patriottica dà il suo pensiero memore, dà l'omaggio della sua gratitudine. Moltissime — se non tutte — quelle tombe, quelle umili croci sotto cui giacciono le spoglie dei morti lontano dai loro cari — domani resterebbero, diversamente, nude di ogni testimonianza di ricordevole affetto.

Chi vuol dare il suo tributo di fiori, può mandarli al Forno Municipale, dove c'è chi s'incarica di portarli domani al Cimitero.

La manifestazione di Udine avrà certamente forma solenne: un corteo partendo dal centro, attraverso vie ornate a lutto, si recherà fino al Cimitero e su ogni tomba di soldato i cittadini, con la pia religione dei sepolcri, lascierà la testimonianza della nostra gratitudine perenne.

Principio d'incendio.

Ieri sera verso le cinque e mezzo i pompieri militari del deposito di Piazza XX Settembre furono avvertiti che un principio d'incendio era scoppiato nella casa n. 21 di via Bertaldia. Accorse tosto una squadra di militi con l'autopompa: bruciava un camino in casa di certo Antonio Zuriani. Il fuoco fu subito spento senza l'ausilio della pompa.

Per l'Assistenza Civile.

Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	29449.73
Famiglia Buffon in morte di G. Gross	2.—
Margherita Marzolini Dormisch in morte del consorte ing. Osvaldo	500.—
Margherita Marzolini Dormisch in morte del consorte ing Osvaldo, con destinazione ai figli dei morti in guerra	500.—
Totale L.	30451.43

Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	9157.45
Per onorare la memoria della compianta co.a Elisa Valentinis ved. Fulvio: Famiglia del cognato Ernesto Vernig	10.—
Nipote Jole Paladini Vernig	10.—
Enrico Chiandoni in morte di Patroncini Luigi	2.—
Margherita Marzolini Dormisch in morte del consorte ing. Osvaldo	500.—
Silvio Savio	3.—
Totale L.	9672.45

«Pro Corredo del Soldato»

Elenco 40.o di offerte:

Indumenti. Comitato capi N. 251, Scuola e Famiglia 5, sig. Dal Torso-Marcotti 5, contessina Di Brandis 7, Donna Bona Luzzatto Wollischott 12, signora A. Allevi 11, co. Costa Beghini 10, co. Filomena di Colloredo Beretta 12, Giovannina Pittini per il paese di Ovaro 16, Alunne Scuola Normale 21, Gaudio Massimo 3, co. Di Brandis sacchetti antiparassitari (tanto richiesti) 138. Totale N. 491. Assieme ai precedenti 25777 sommano in tutto 26268.

Danaro. Co. e co.a Di Brandis in morte del co. Giov. di Maniago L. 25, rev. Parroco e popolazione di Pasian di Prato «pro lana» 29, cav. Eugenio Bianchi nel 6 anniversario della morte della baronessa Eugenia Morpurgo 5, sig. Agnesi Antonio per onorare la gloriosa morte del caporale Da Martin Luigi 2. Totale 61. Somma precedente l. 10624.75, In totale l. 10685.75.

Onorare beneficando. — Le famiglie Dormisch e Valente per la morte del loro amato congiunto Ing. Osvaldo Mazzolini, hanno portato al nostro ufficio le seguenti generose oblazioni:

Croce Rossa L. 200; Assistenza Civile 200; Orfani dei morti in guerra 200; Infanzia abbandonata 200; mutilati e ciechi 200.

Cronaca Giudiziaria

Pretura del I.o Mandamento

Pretore avv. Saverio Valenzano; P. M. avv. Mario Bertacioli; difens. avv. Giuseppe Doretti.

Le uova sequestrate

Al sig. Giuseppe De Carli di Pordenone fu sequestrata giorni fa, come già pubblicammo, una partita di 28 mila uova che, secondo il verbale di contravvenzione egli si era rifiutato di vendere a prezzo di calmiere al veterinario provv. dott. Ristori. Da ciò la denuncia al Pretore in base al decreto luogotenenziale 27 aprile 1916 e a quello Prefettizio 18 settembre 1916.

Il De Carli si difende dicendo che le uova erano già state vendute, e che non potevano venderle una seconda volta. Negò d'aver rifiutata la vendita al dott. Ristori.

Sentiti alcuni testimoni il Pretore lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Per l'educazione popolare

MILANO, 30. Il Congresso per l'educazione popolare ha iniziato i suoi lavori nel pomeriggio di ieri, nel salone degli affreschi della «Società Umanitaria». Assistevano i ministri Ruffini e Scialoja, i sottosegretari Morpurgo e Canepa. L'aula è affollatissima. Vengono comunicate numerosissime adesioni pervenute da ogni parte d'Italia; indi si procede alla nomina della presidenza, che viene costituita dai signori: sen. Foà, on. Turati, comm. D'Adamo, avv. Caldara Sindaco di Milano, sen. Della Torre, Emanuele Salvatori, on. Dessoye. Il prof. Luigi Friso, ispettore centrale del Ministero della pubblica istruzione, è il primo a prendere la parola per svolgere una relazione sul tema: ciò che si è fatto per l'attuazione del corso popolare. Gli seguono altri due relatori svolgendo i temi seguenti: il corso popolare come scuola di coltura generale; il corso popolare come scuola di preparazione generica alla vita operaia. I tre relatori sono vivamente applauditi. (Stef.)

La missione francese in Sicilia

CATANIA 30. — Iersera, proveniente da Napoli, è giunta la missione economica francese diretta dal signor Fouga, ricevuta alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dai consiglieri della Camera di Commercio, dal console francese e dalle altre autorità. Prese alloggio all'albergo Bristol.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 102

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Perdonate, ma non posso fare la vostra ambasciata.

— Fatelo immediatamente, o guai a voi se mi vedessi obbligato a ritornare!

A quella minaccia, la vecchia mise una voce che richiamò l'attenzione della donzella e della padrona.

Elvira costretta dalla propria situazione ad essere in tutto e sempre la principessa, venne avanti in persona. Escobedo la riconobbe a prima vista e si levò rispettosamente il cappello.

— Che vuol dir ciò?

— Perdonate, signora s'io fui la causa involontaria di questo incidente. Io sono Giovanni Escobedo, vostro servitore, ed ho estrema necessità d'ottenere da voi pochi istanti d'udienza.

— Ah! siete il signor Escobedo?.. Entrate, entrate pure, e perdonate se questa donna ha troppo esattamente adempito ai miei ordini, che però non riguardano voi.

E con una gentilezza invero eccessiva per non essere effettata, introdusse Escobedo in un piccolo gabinetto, sfarzosamente addobbato.

Elvira era abbigliata con gusto, e la sua veste di velluto oscuro e la cuffietta di broccato ne facevano vieppiù risaltare la bellezza.

Escobedo osservò con quanta facilità avrebbe potuto, anche così davvicino essere scambiata colla principessa d'Eboli, e forse a bello studio non dissimulò la propria maraviglia.

— Mi sembra, signore, che la mia persona richiami la vostra attenzione... Eppure credo di non avervi mai prima d'ora veduto.

— Infatti, signora, mi cagiona meraviglia la vostra rassomiglianza con una dama molto conosciuta.

— Me ne fu già parlato.

— Colla principessa d'Eboli, alla quale ho appartenuto ed appartengo. Ma, passando ad altro, vi dirò che io sono famigliare del santo ufficio.

A queste parole Elvira, ad onta dalla sua freddezza d'animo, non potè a meno di trasalire.

— Non dovete atterrirvi, signora, giacchè vengo per chiedere a voi una grazia.

— Spiegatevi, signore.

— Ieri a sera, una donna, una dama mascherata, entrò nelle carceri della inquisizione, e penetrò in una segreta.

Elvira fece un gesto d'indifferenza.

— Quindi uscì, montò in una lettiga, e si recò in un bordello.

— Davvero, signore, ch'io non vi comprendo.

— Attendete. Quella donna nelle prigioni avvelenò un carcerato, poi le venne fatto uno di quegli insulti che si possono lavare solamente col sangue. Un giovane, che per caso si trovava colà, ne assunse le difese la tasse d'impaccio...

— Devo farvi osservare — la interruppe Elvira — che a me nulla importa di tutto quello che m'andate raccontando... Ma se tale è il piacer vostro, proseguite pure.

— Questa mattina un inviato del re si recò all'inquisizione e valendosi della tortura, fece confessare il custode... osservate.

E le consegnò la copia dell'interrogatorio.

— Avreste fatto molto meglio a cominciare da questo... Insomma io sono calunniata, accusata orribilmente, e potrei essere perduta presso il re, se mai la Maestà sua giungesse a sospettare di me.

— Il re, signora, non saprà nulla, se voi alla vostra volta saprete tacere quanto vi è noto.

— Io?..

— Sì, voi. Per strani eventi, che non giungo a comprendere, alti affari di stato stanno nelle mani di gente, che ne fa commercio, ponendo a repentaglio la tranquillità del paese e fors'anco la pace del mondo. Non vi pare incredibile che il re, spinto dalla gelosia e dall'odio che a lui ispira la fama di don Giovanni d'Austria, abbia fatto il proposito di assassinare suo fratello? sì, o signora, assassinarlo, e dichiarare la guerra all'Inghilterra... L'ambizione di pochi farebbe versare sangue spagnuolo, e, ciò che è peggio, farebbe perdere alla Spagna i suoi possedimenti dei Paesi Bassi, d'Italia e d'America, e ridurrebbe il regno allo stato di debolezza e d'impotenza, da cui non è lontano. Ditemi; se una persona intimamente legata al re lo consigliasse alla prudenza, e gli dimostrasse che la gloria di suo fratello riflette su di lui e sulla chiesa di Roma, non vi pare che quella persona sarebbe altamente benemerita? quanti delitti non potrebbero prevenire? e quale spargimento di sangue evitare?

— Sarebbe infatti una posizione invidiabile quella di chi potesse operare tanto, ed io per mia parte accetterei ben volentieri l'ufficio di salvatrice del mondo, come avete detto.

— La invidiereste, questa persona?

— Certamente; ne siete forse stupito?

— Mi stupisce che abbiate invidia di voi stessa...

— Voi dunque supporreste che io...

— Non suppongo, ne son certo. Voi forse avete paura di me e avete torto. Pensate che io vi faccia questo interrogatorio nella supposizione che siate voi la donna, che penetrò nelle carceri del santo ufficio, ma vi ingannate. Io non vi conosceva, non vi aveva mai veduto; circostanze singolarissime mi fecero tener d'occhio ieri a sera le prigioni dell'inquisizione.

Benchè fra le tenebre, riconobbi una delle lettighe di Perez, vi ho veduta uscire dal carcere in compagnia del paggio Enriquez, poi entrare nel bordello, ed uscirne a riparare in questa casa. In me è certezza quello che voi credete sospetto, e nella mia qualità di segretario di don Giovanni d'Austria mi importa che questo interrogatorio, come tutto ciò che può recar danno al mio signore, sia dal re dimenticato. E voi potete farlo, giacchè per conservare la grazia del re, dovrete necessariamente far la guerra a Perez ed alla principessa.

— Mi credete molto potente, ma forse v'ingannate.

(Continua)

ULTIMA ORA

I rumeni resistono validamente e in alcuni punti inseguono i tedeschi che si ritirano perdendo cannoni e mitragliatrici.

BUCAREST, 30. Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito rumeno dice:

Fronte nord nordovest: a Tulches e a Bicaz bombardamento di artiglieria. Nelle valli del Trotus e dell'Uzul e alla frontiera di Vrancea, niente di nuovo. Nella valle del Buzeu il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni. A Tafblabutzi, a Brestocea e a Predelus situazione invariata.

Nella valle del Frahova, con un fuoco di sbarramento, abbiamo arrestato un attacco nemico che avanzava per Ciabucetal e Baiu'ui a sud di Azuga.

Abbiamo occupato il monte Unghiamau Nella regione di Dracoslavele abbiamo respinto gli attacchi nemici diretti verso il centro e la nostra ala destra. Abbiamo progredito all'ala sinistra.

Ad est dell'Olt il nemico ci ha attaccato con considerevoli forze. Il combattimento continua.

Nella valle del Jiul le nostre truppe hanno continuato l'offensiva, inseguendo il nemico che si ritira nelle montagne; abbiamo fatto altri dieci ufficiali e 250 soldati bavaresi prigionieri. Il luogotenente della riserva Paprascoto, coll'unità che comandava, si impadronì di due batterie da 105 appartenenti al 21.o reggimento di artiglieria Bavarese.

I pezzi furono immediatamente messi in azione contro il nemico e ci resero grandi servigi. Prendemmo inoltre quattro mitragliatrici e parecchi cassoni.

Nella regione di Orsova, dopo un violento bombardamento, il nemico ci ha attaccato verso Varfik e Cocassulni, ma è stato respinto.

Fronte sud: situazione invariata.

(Stef.)

Sul fronte serbo-bulgaro.

CORFU', 30. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice; nella giornata del 27 ottobre combattimenti locali: abbiamo avanzato in alcuni punti e abbiamo respinti contrattacchi nemici. Ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici e di alcune diecine di prigionieri

(Stef.)

I successi rumeni confermati dai comunicato russo.

PIETROGRADO, 30. Il comunicato del grande stato Maggiore dice:

Fronte romeno: Sul fronte della Transilvania respingemmo col nostro fuoco l'avversario che aveva preso l'offensiva nella regione di Negrey, a sud di Dornavatra. Nella valle del fiume Uzul le truppe romene hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico, catturando 10 ufficiali e 900 soldati. Nella valle del fiume Buzeu i rumeni hanno lanciato un riuscito attacco e si sono impadroniti del monte Coloue Tegherolui. A nord di Kimpolung i nostri alleati romeni si sono impadroniti del villaggio di Liresti, facendo 300 prigionieri tedeschi e prendendo 5 mitragliatrici e 2 lanciabombe.

Nella valle del fiume Olty i romeni hanno progredito di 10 verste a nord di Salatru. Il nemico i cui elementi avanzati erano penetrati verso Jiulul nella valle del fiume Jiul, è stato ricacciato dalle truppe romene accorse e si è dato alla fuga sulle montagne. I romeni si sono impadroniti di 900 bavaresi, di 6 batterie di mortai da montagna e di undici mitragliatrici. Sul fronte della Dobrugia, il 29 corr., nessun avvenimento da segnalare.

(Stef.)

Il compromesso austro-ungarico prolungato a dopo la guerra.

ZURIGO 30. — De Koerber ha ottenuto da Tisza che il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria che scade il 31 dicembre 1917 sia prorogato, probabilmente fino alla fine della guerra. (Si prevede, cioè, che la guerra non finirà neppure nel 1917!) Si procederà a negoziati per un nuovo compromesso soltanto quando si avrà una visione del futuro assetto economico.

Si tratta della Polonia o di qualche altro colpo di scena?

ZURIGO 30. — Le Leipziger Nachrichten recano che le decisioni sulla Polonia saranno annunziate al principio della settimana al Reichstag. Venerdì il governatore della polonia Beseler ha ricevuto una deputazione polacca, da lui organizzata e guidata dal principe Radziwill che sabato si è recato dal cancelliere e poi è partito per Vienna. Il cancelliere gli avrebbe esposto le basi del futuro assetto della Polonia.

Il cancelliere Bethmann Hollweg ed il maresciallo Hindenburg sono stati ricevuti dall'imperatore. La notizia, diffusasi rapidamente ha fatto sorgere le più varie voci sulla situazione politica. I giornali scrivono che fra breve si sapranno le ragioni dell'avvenimento. (Stef.)

I tedeschi battono la testa contro l'incrollabile muraglia francese

PARIGI 30. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: A sud della Somme, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno attaccato alle 15 le nostre posizioni a nord e a sud di Maisonnette, facendo uso di liquidi infiammanti. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno infranto tutti i tentativi del nemico e lo hanno ricacciato nelle sue trincee di partenza.

A nord di Verdun, la lotta di artiglieria è rimasta vivissima nei settori di Haudromont e di Douamont. Nessuna azione di fanteria.

Giornata calma sul resto del fronte (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale, gruppo eserciti del principe ereditario di Baviera: attacchi inglesi sferrati tra Gueudecourt e Lesboeufs dopo fuoco vigoroso, furono la maggior parte arrestati dall'intervento della nostra artiglieria: ove furono eseguiti, non riuscirono.

Più tardi, due compagnie nemiche penetrarono ad est di Lesboeufs nella nostra piazza più avanzata. In questo si combatte ancora.

Gruppo eserciti del principe ereditario germanico si segnala soltanto combattimento d'artiglieria che raggiunse ad intervalli, sulla riva orientale della Mosa, considerevole vigore.

Fronte orientale: Gruppo eserciti del principe Leopoldo di Baviera: I russi tennero quasi tutta la linea dello Stochod sotto l'intenso fuoco, che assunse la più grande violenza ad ovest di Suck. Un attacco russo lanciato dalla regione boscosa ad est di Szelwow non riuscì sotto i nostri tiri di sbarramento.

Gruppo eserciti dell'arciduca Carlo: Sul fronte orientale della Transilvania niente di nuovo. A sud del colle di Toemes, prendendo l'offensiva raggiungemmo Azuga. Nonostante la tenace resistenza del nemico, abbiamo fatto progressi in direzione di Kimpolung e più ad ovest.

(*Queste notizie contrastano con i comunicati romeno e russo*)

Fronte balcanico: gruppo eserciti del maresciallo Makensen: situazione immutata.

Fronte macedone: a sud est di Kenali e nell'ansa della Cerna, attacchi nemici non riuscirono. (Stef.)

La Sobranje bulgara riaperta

Il discorso di Re Ferdinando

ZURIGO, 30. — Si ha da Sofia, 17: Ieri, il presidente del consiglio Radoslavoff ha aperto, a nome del Re, la terza sessione ordinaria della Sobranje. Nel discorso del trono, letto dal ministro il Re dice: La Romania nostra vicina, approfittò nel 1913 dell'imbarazzo della Bulgaria coinvolta nella guerra cogli alleati fedifraghi per assaltare il nostro paese e strapparci la fertile Dobrugia ch'era e deve, tornare nostra. Il 27 agosto del corrente anno essa dichiarò la guerra alla monarchia austro ungarica nostra alleata ed assalì la Bulgaria bombardando le città danubiane.

Parla poi di pretese crudeltà rumene contro la popolazione dei territori ceduti dalla Bulgaria ed aggiunge:

— Questo contegno della Rumania ci costrinse ad ordinare alle nostre valorose truppe di penetrare nel suo territorio per respingere l'inaudito attacco e per punire il torto fattoci nel 1913 e redimere dal servaggio i nostri fratelli della Dobrugia.

Prosegue vantando liricamente i successi bulgaro-tedeschi in Dobrugia i quali (afferma) recano libertà e redenzione ai nostri fratelli dannati ad un barbarico annientamento e ad una morte da martiri. Dopo tributati elogi all'esercito, il re continua dicendo che i provvedimenti presi per approvvigionare l'esercito e la popolazione danno i loro frutti; e manifestando la convinzione che tali sforzi saranno coronati dal successo necessario per l'opera nazionale, per la quale si lotta. Annunzia in fine che il governo presenterà la domanda di esercizio provvisorio per tre mesi del 1916 ed il bilancio del 1917, nonchè altre misure riconosciute opportune per i bisogni della guerra per l'amministrazione del paese e dei territori di recente liberati ed annessi; e termina con queste parole: — Sono convinto che voi, compresi dall'importanza decisiva degli avvenimenti imploro le benedizioni di Dio sul vostro lavoro e dichiaro aperta la terza sessione ordinaria della diciassettesima assemblea nazionale Viva la nazione bulgara! Viva il valoroso esercito bulgaro!

(Stef.)

ANNO I N. 136 DOMENICA 29-LUNEDI 30 OTTOBRE

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI & C. — UDINE-MILANO e Succursali
4ª pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Il maltempo e il cannone

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 29 Ottobre 1916. Bollettino N. 523

Duelli delle artiglierie in valle d'Adige, nella zona del Cauriol (T. Vanoi-Cismon) e sulla fronte giulia.

Maltempo in tutto il teatro delle operazioni.

Generale CADORNA

Il problema dell'istruzione popolare lumeggiato a Milano dal ministro Ruffini.

L'inaugurazione del convegno

MILANO 29. — Una cerimonia che per largo intervento di membri del governo, di autorità e di rappresentanti delle nazioni alleate e neutrali ha rivestito un carattere di speciale solennità si è svolta stamane nella sede della Società Umanitaria: l'inaugurazione del convegno indetto dalla Unione italiana di educazione popolare. Il salone è affollatissimo. Tra i presenti si notano il prefetto conte Olgiati, il sindaco avv. Caldara coi membri della giunta comunale; parecchi deputati, i generali Angelotti e Druetti; il comm. D'Adamo capo del segretariato degli affari civili in rappresentanza del Comando Supremo; i rappresentanti di circa 80 comuni italiani e delle scuole aperte nelle terre irredente; rappresentanti della Unione Magistrale e della Nicolò Tommaseo, della Federazione insegnanti medi ecc. ecc.

Oltre il console di Francia vi erano fra gli altri: l'ex ministro francese Dessoye con la delegazione del suo paese al completo; l'on. De Paux in rappresentanza del governo belga, il sindaco di Barcellona Aimaud.

Poco dopo le 10 giungono in automobile i ministri Ruffini e Scialoia e sottosegretari di stato Morpurgo e Canepa. Salutati da vivi applausi, essi prendono posto al tavolo centrale insieme col sindaco e coi senatori della Torre e Foà.

Il saluto del Sindaco.

Primo a prendere la parola è il sindaco avv. Caldara che, a nome di Milano, porta un cordiale saluto ai rappresentanti del Governo e a tutti gli intervenuti.

Augura che i lavori riescano veramente proficui e preparino l'alba di un domani di luce e di giustizia. Afferma che l'educazione popolare deve preparare nuove generazioni di lavoratori forti di membra e di mente, ben decisi a impedire ulteriori carneficine. Rileva che il compito dell'educazione popolare è irto di asprezze e di difficoltà; ma è convinto che nessun ostacolo può arrestarci od anche soltanto farci sostare.

Conclude vivamente applaudito, dicendo che se si dovesse riconoscere che si è sbagliato in tutto quanto sinora si è fatto nel campo dell'educazione popolare, bisognerebbe correggere e ricominciare dalle fondamenta.

Il senatore Luigi della Torre nella sua qualità di presidente dell'umanitaria; porta pure un saluto agli intervenuti. Tra l'altro, ringrazia il Comando supremo dell'esercito, il quale ha consentito a mostrare quanto, con grande solerzia e saggezza, ha operato per l'istruzione nelle terre irredente.

Altri discorsi.

Quindi, parlando in lingua francese, il senatore Pio Foà rivolge caloroso saluto ai rappresentanti delle nazioni estere e particolarmente ai delegati francesi.

Dopo breve discorso del comm. Vanzetti, vice-presidente della Camera di commercio, parla fra vivi attenzione il ministro Ruffini, il cui discorso interrotto di applausi nei punti più salienti, è accolto alla fine da prolungata ovazione. Parlano poi il comm. D'Adamo che porse il saluto del Comando Supremo, l'ex ministro francese della pubblica istruzione on.le Dessoye, il sig. Petit direttore generale dell'istruzione primaria in Francia e la signora Manget segretaria della federazione degli insegnamenti professionali che comprende 120.000 maestri francesi organizzati.

Chiude un discorso del deputato belga on. De Paclz, provocando una calorosa dimostrazione di simpatia verso il suo paese.

Nel pomeriggio, fu visitata la mostra, e poi s'iniziarono i lavori del Convegno. (Stef.)

Il discorso del ministro

MILANO, 29. Ecco un riassunto del discorso pronunciato dal ministro della pubblica istruzione, on. Ruffini, al convegno dell'istruzione popolare.

L'esordio.

Il ministro esordisce dicendo che il portare a questo convegno il saluto ed il plauso del governo gli riesce tanto più grato in quanto vivo è tuttora il ricordo in lui della parte presa come relatore al convegno precedente di pochi mesi or sono, il quale gli ha dato modo di poter formarsi una piena e sicura conoscenza della serietà dei proponimenti, dei programmi e della importanza dell'opera che la Unione italiana della educazione popolare si propone ed ha già in gran parte compiuta.

Di quel precedente convegno il ministro rileva come il suo fine essenziale fosse quello dell'esame dei doveri che la guerra impone agli insegnanti ed ai governanti pel rispetto alla scuola. La sorte volle che, dopo di allora, alcuni dei partecipanti a quel congresso e dei più fervidi fautori della istruzione e della educazione popolare, fossero assunti al governo; e l'oratore manda un saluto ai suoi colleghi carissimi e costanti consiglieri e collaboratori nel grave ufficio suo: gli on. Scialoia e Comandini.

Ciò che si è fatto.

Questa circostanza impone a chi parla un primo obbligo, quello di dichiarare con tutta sincerità il modo con cui egli ed i colleghi suoi abbiano tenuto fede ai propositi altamente asseriti in antico. Tutto quello che si era sperato non ha potuto essere compiuto; ma ciò non, certamente, perchè si sia affievolito lo zelo degli antichi assertori, ma perchè non tutte le difficoltà, specialmente di natura finanziaria, si son potute superare. Però, a vari inconvenienti in quella occasione segnalati si potè riparare, facendo convergere intensamente all'opera imprescindibile dell'assistenza scolastica quei mezzi di cui frattanto si disponeva, procurando la ricostituzione di stanziamenti che erano stati ridotti, assumendo, ove occorreva, con animo sereno anche qualche responsabilità amministrativa od eccezionale per qualche provvedimento dei pari di eccezionale attività.

Ai programmi ed ai propositi di quel convegno, che culminavano in un'opera di intensa e sollecita assistenza scolastica anche durante le vacanze, ha corrisposto dal canto suo pienamente la classe magistrale; ed il ministro è lieto ed orgoglioso di potere asserire che tutti gli insegnanti d'Italia, a qualunque grado del nostro ordinamento scolastico essi appartenessero, quali che fossero le loro fedi, quali che fossero i collegamenti a cui in omaggio a queste loro fedi essi appartenevano, in un punto si trovarono tutti concordi: nel dare se stessi interamente, al nobilissimo intento patriottico.

Il problema nuovo imposto dalla guerra

Mentre il problema, dato dal precedente convegno, grava pur tuttavia per il prolungarsi della guerra sopra insegnanti e governanti, e si fa anzi ognora più imponente, l'Unione ha voluto proporsi e sottoporre a tutti; insegnanti e governanti, un altro non men formidabile problema, che riguarda lo stato di guerra e quello del dopo guerra: il problema del corso popolare. Ancora una volta, la guerra, fra tutti i mali che l'accompagnano, è per altro rilevatrice sovrana di verità, fugatrice irresistibile di errori, essa ha mostrato il valore supremo della scienza e quindi della scuola, come fattore di potenza, ahimè distruggitrice ora, ma riparatrice domani.

Un primo e più appariscente aspetto di questa verità ha colpito i più; la possanza incomparabile del tecnicismo ai fini della guerra, ove il fattore materiale chimico e meccanico, l'esplosivo e la macchina vanno sempre più spiegando, non si vuol dire la loro superiorità ma la loro prepotenza sopra il fattore umano. Per cui le potenze dell'intesa, che sui dati puramente umani avevano fatto e in addietro ed anche ora il massimo assegnamento, si sono trovate nella condizione in cui un tempo la macchina ha posto crudelmente la mano d'opera; un' impari lotta, disperata per quanto generosa, dell'onesto lavoratore nel telaio a mano contro il telaio a macchina, del poetico alato veliero contro il tozzo e violento rimorchiatore. Di qui, un pensiero affannoso, da noi, in Francia, nella stessa Inghilterra, la quale nella sua trascuranza dell'educazione professionale, pur fra tanto fiorire di industrie e di commerci, ha dovuto subito riscontrare uno dei lati più sensibili della sua inferiorità di contro al ben preparato antagonista. Di qui proposte ed iniziative perchè l'alta scienza uscisse anche presso di noi dalla sua torre di avorio e tendesse la mano soccorritrice alla industria. Di qui e dall'una all'altra estremità della grande catena inscindibile dei difensori della libertà, il fervore universale per la immediata, efficace e vasta propaganda della cultura professionale popolare. Ci sia bene: nessuno, che non voglia rannicchiarsi nella onestà particolare del telaio a mano e appagarsi della purità ideale della vela latina, può sottrarsi a questa necessità.

Due programmi in contrasto

Ma un'altro grido, da un'altra parte, si è levato di contro a questo fervore: — A tutto questo tecnicismo, a tutto questo meccanismo, a tutto questo utilitarismo dovevano andare adunque sacrificate tutte le più belle tradizioni del nostro umanesimo, tutte le più faticate conquiste del nostro vivere civile, tutte le più spiccate e più nobili caratteristiche, diciamolo con una sola parola, della nostra latinità. E la scuola doveva dunque mirare, d'ora innanzi, a darci unicamente abili tornitori, e non più cittadini?... — Questo grido angoscioso è partito dal vostro grembo, o maestri d'Italia, e fu grido generoso; esso è valso a mettere in piena luce un secondo aspetto del grande ed inesauribile problema.

Dal passato all'avvenire

Ebbene: di contro a questa seguita imponente accolta di amici appassionati, di fermi difensori della nostra scuola, ed in questa ora solenne io vi dichiaro che non meno fermo è in me di quello che in voi non sia il proposito di adoperarmi con ogni mia forza è con tutta quella autorità che la sorte ha voluto porre nelle mie mani, perchè nulla di quanto si era conquistato vada perduto, nulla di quanto si era vagheggiato si abbandoni, nessuno dei vostri e dei nostri comuni ideali abbia a tramontare. Con questo io non farò che seguire le orme di coloro che nell'alto ufficio mi hanno preceduto e a cui spetta il merito della creazione della scuola popolare: dell'on. Orlando che primo ne gittò le basi con la legge dell'8 luglio 1904; dell'on. Credaro, il quale, relatore di già di quella legge, ne ha compiuto poi l'opera con quella successiva del 4 giugno 1911, la quale, preparata dall'on. Daneo, prende nome da entrambi. Ma io posso dirvi anche di più. In questo mio proponimento ho in tutto consenziente l'illustre mio collega ministro dell'industria e commercio onorevole De Nava, il quale di questo suo consenso ha voluto darmi come un pegno delegando a rappresentarlo in questo vostro convegno i suoi più validi e volenterosi collaboratori, gli on. Morpurgo e Canepa. Di questa comunanza di intenti e concordia di opera un segno era di già, d'altra parte, nella legge 14 luglio 1912 istitutrice delle scuole professionali di primo grado e scuole operaie di arti e mestieri, la quale reca, oltre alla firma del ministro di agricoltura industrie commercio di quel tempo on. Nitti, anche quella del ministro della pubblica istruzione on. Credaro.

Ora dunque un vasto comune, concorde programma quello che sta innanzi al governo. Non indifferenza, non dissenso nè diffidenza, ma interessamento, ma concordia, ma comunanza di ideali e di fedi esigono l'attuazione di quel vasto programma che al governo è imposto da quelle medesime leggi fondamentali.

Scuola professionale e corso popolare

La scuola professionale ed il corso popolare, non sono solamente organismi vivi e vitali e però destinati a sviluppare con ogni energia le proprie speciali fortune, ma debbono stringersi come fratelli per una lotta comune, reciprocamente rafforzarsi e reciprocamente aiutarsi. I corsi popolari, per il contenuto più generale dell'insegnamento che vi si impartisce, per la loro estensione di tanto maggiore, sono e resteranno ben differenziati dalle scuole professionali e continueranno ad istituirsi dovunque ne sia fatto obbligo dalle leggi vigenti. Nè basta. Dovunque ne sia una scuola professionale il ministero dell'istruzione continuerà a promuovere, non più esso solo ma col concorso del ministero dell'industria, la graduale istituzione di quegli insegnanti speciali a cui le leggi del 1904 e 1911 costantemente mirano, la graduale integrazione del corso popolare mediante insegnamenti ed esercitazioni, che tendano ad avvicinare sempre più la scuola popolare alla vita del popolo; ed anche là dove siano scuole professionali, non antagonismo nè lotta vi dovrà essere fra i due istituti, ma coordinamento e cooperazione. Nè ragioni di ordine puramente finanziario persuadono siffatta necessità; ma soprattutto la convinzione che non possano non essere utili e feconde di bene alla scuola e all'istruzione popolare e professionale la mutua e cordiale cooperazione ed intesa delle amministrazioni che ad esse soprintendono, degli insegnanti che l'una e l'altra forma di istruzione impartiscono.

Il prossimo disegno di legge

A questa concordia si ispirerà il disegno legge che il governo si propone di presentare al parlamento per l'incremento dell'istruzione professionale nel quale disegno troveranno posto anche le provvidenze per l'incremento del corso popolare. L'attuazione di tale disegno (mi piace darne formale assicurazione) tornerà inoltre di vantaggio morale ed economico non meno agli insegnanti delle scuole professionali, che a quelli delle scuole elementari e popolari, i quali ultimi, nell'incremento della istituzione del corso popolare, nella maggiore importanza, nella maggior efficacia, nel maggior credito di esso, nella possibilità del coordinamento con le istituzioni professionali, troveranno la possibilità di miglioramenti non lievi.

La chiusa

Il ministro chiude il suo discorso con una invocazione alla scuola, primo è più sacro fra tutti quanti i debiti che lo Stato ha ormai contratto verso quel popolo che per la grandezza della patria ha fatto volenteroso sacrificio di ogni maggiore suo bene; alla scuola che sola, dalla terribile bufera presente nel mondo civile in cui tante idee tante istituzioni tante correnti di pensiero e tante compagini sociali troveranno la loro fine e dovranno subire una radicale svalutazione, è sicura di emergere come idealità suprema, come strumento principe per la ricostituzione di quella società avvenire più buona e più sincera, nella quale se non dobbiamo disperare della umanità, tutti quanti dobbiamo aver fede. (Stef.)

Il ministro Comandini a Casale Monferrato.

Casale Monferrato, 29. L'on. ministro Comandini e il segretario di stato on. Battaglieri, insieme alle autorità, dopo colazione hanno visitato l'ospedale di riserva nel collegio convitto Trevisio e nel locale delle scuole elementari municipali in piazza Castello, l'asilo-ricreatorio dei bambini dei richiamati alle armi, l'ospedale militare di riserva nel seminario vescovile, il laboratorio esistenze presso il pio istituto della Misericordia ove si tagliano e preparano indumenti militari che si danno a cucire alle famiglie povere dei richiamati, l'ospedale militare di riserva nei locali delle r. Scuole Normali maschili Giovanni Lanza, l'ospedale di carità e ricovero di mendicità dove è stato decretato un reparto speciale pel ricovero e la rieducazione dei mutilati, il laboratorio di lana e pellicce per indumenti militari invernali, il comitato di assistenza civile al municipio e le sue diverse ramificazioni.

L'on. Comandini è ospite dell'on. Battaglieri. (Stef.)

Il più alto generale

PARIGI 29. — E' un fatto stabilito che nella guerra attuale il cattivo tempo predomina contro il valore dei soldati e contro la potenza del materiale. Già Napoleone diceva che bisognava fare i conti col fango che chiamava il quarto elemento. Ora, negli ultimi giorni non ha cessato di piovere; e, come conseguenza, è stata constatata una tregua nelle azioni di fanteria così sulla Somme come sulla Mosa, ove soltanto il cannone ha la parola.

Nondimeno, a nordest di Douaumont le nostre truppe hanno impegnato un combattimento locale, il quale è perfettamente riuscito. Si trattava di togliere al nemico una cava nei cui profondi sotterranei si era fortemente trincerato Questa potente posizione era incomoda, perchè poteva costituire una base di partenza pei contrattacchi tedeschi contro il forte di Douaumont ed essere in ogni modo come un punto di appoggio per resistere ad ogni tentativo di avanzata francese oltre l'opera. Un battaglione fu perciò incaricato di impadronirsi della cava. Con un solo slancio, il primo contingente penetrò nella prima posizione e cominciò a crivellare a colpi di granate gli occupanti, i quali fuggirono attraverso le gallerie. I rinforzi sopravve-

nuti ci resero definitivamente padroni del terrino, dopo accaniti corpo a corpo e facendo prigionieri i superstiti della guarnigione. I tedeschi non hanno affatto reagito.

Dopo questa operazione (di dettaglio soltanto) il bombardamento ha regnato fino alla notte nel settore di Verdun. (Stef.)

Trincee conquistate dagli inglesi

LONDRA 29. — Un comunicato del generale Haig in data di iersera, dice: Stamane, a nordest di Les Boeufs, eseguimmo una felice operazione locale durante la quale ci impadronimmo di varie importanti trincee tedesche. I tiri della nostra artiglieria furono efficacissimi; il nemico fu esposto al nostro fuoco di fucileria nel momento in cui veniva cacciato dalle sue posizioni. Facemmo 63 prigionieri, fra cui 2 ufficiali.

Durante la giornata i tedeschi bombardarono i dintorni di Eaucourt, Labaye, Martinpuinch; l'artiglieria britannica fu attiva contro il fronte tedesco nelle regioni di Messines, Armentieres, Guinchy, ridotta Hohenzollern, Gommecourt. (Stef.)

Il comunicato bulgaro.

BASILEA, 29. Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: Fronte macedone; a sud del lago di Prespa deboli scontri tra distaccamenti in ricognizione. A ovest della ferrovia di Monastir-Fiorina, viva attività di artiglieria. Nello anello della Cerna alcuni attacchi serbi non riuscirono. Attacchi più deboli del nemico sul monte Dobropoje e contro i villaggi di Cuchine e Ronte non riuscirono nemmeno.

Dalle due parti del Vardar debole fuoco di artiglieria. Ai piedi della catena di Bellassitza e sul fronte dello Struma, niente d'importante da segnalare, eccetto alcuni colpi di cannone isolati.

Sulla costa Egea, calma.

Fronte romeno: Sul litorale di Mar Nero, calma.

In Dobrugia, continuiamo a premere il nemico. Il mattino del 26 nostri distaccamenti avanzati raggiunsero la linea di Ostrovo nella regione a sud di Badach. Lungo il Danubio, fuoco di fucileria in alcune località. Occupammo un'isola situata a est di Silistria. (Stef.)

Per regolare il consumo dello zucchero

ROMA, 29. — Sotto la presidenza di S. E. il ministro Raineri si è oggi riunito il comitato regolatore del consumo dello zucchero, istituito col decreto Luogotenenziale del 18 corrente. Il comitato ha confermato che fino a quando non siano date norme definitive per l'applicazione del detto decreto e non sia provveduto al rilascio delle licenze prescritte, le fabbriche possono continuare le spedizioni, sotto la sorveglianza degli uffici tecnici di finanza, i quali, ad evitare concentramenti del prodotto, vigileranno a che non siano effettuate somministrazioni non conformi a consuetudini. Ha pure confermato che, sino a quando non siano rilasciate le licenze, i commercianti all'ingrosso potranno continuare le somministrazioni ai venditori al minuto e fabbriche di prodotti nella cui lavorazione entri comunque lo zucchero, sempre evitando somministrazioni eccedenti la consuetudine. Finalmente, fra l'altro, il comitato ha stabilito un breve termine per a presentazione agli intendenti di finanza delle domande di licenza per i depositi di distribuzione e per le fabbriche di prodotti zuccherati. (Stef)

Piccole indennità al personale delle amministrazioni civili

ROMA, 29. — Questa mattina è stato firmato un decreto luogotenenziale col quale, a decorrere dal 1.o novembre 1916 e per la durata della guerra è assegnata al personale di ruolo dell'amministrazione civile dello stato, un'indennità temporanea di lire 15 mensili se provvisto di stipendio non superiore alle L. 1500 e di L. dodici mensili se provvisto di stipendio non superiore alle L. 3000 esclusi quei personali per i quali sia stato altrimenti provveduto

(Stef.)

CRONACA CITTADINA

Generose elargizioni in memoria dell'Ing. Mazzolini.

Abbiamo narrato la dolorosa morte dell'Ing. Osvaldo Mazzolini, rimasto vittima d'un accidente automobilistico. Ora, con generoso patriottico pensiero l'addoloratissima vedova di Lui signora Margherita Dozmisch dispose che la sua memoria fosse onorata con opere di beneficenza; e ci fece rimettere la cospicua somma di l 2950 da ripartirsi fra le istituzioni seguenti:

Croce Rossa Italiana L. 500
Assistenza Civile 500.
Orfani dei morti in guerra 500.
Colonia alpina per un letto intitolato al nome del caro Estinto 100.
Orfanotrofio Tomadini 200
Infanzia abbandonata 200
Mutilati e ciechi 500.
Corredo del soldato 100.
Casa di Ricovero 200
Dante Alighieri per inscrivere il nome del caro Estinto fra i soci perpetui 150.

A nome delle istituzioni beneficate e non tacendo neppure la riconoscenza nostra che interpreta quella dei cittadini, ringraziamo la dolente signora augurando che nel benfare trovi sollievo e conforto.

Le tasse per i passaporti per l'interno stabilite dal ministero delle finanze

Per ottenere il passaporto per l'interno alcuni comuni richiedevano altre 2 lire a titolo di tasse da applicarsi per il rilascio dei passaporti stessi agli abbienti. Alcuni altri municipi invece nulla richiedevano ritenendo che nulla fosse dovuto, perchè l'autenticazione della firma che si esige sui passaporti serviva non nell'interesse dei titolari del passaporto ma nell'interesse della Pubblica sicurezza.

Di fronte a tale disparità di condotta fu il quesito al ministero delle Finanze, il quale con nota del 24 corr. del direttore centrale per le tasse su gli affari, così ha disposto:

«Il rilascio dei passaporti per l'interno è stato disciplinato col decreto luogotenenziale 27 agosto 1916. Per detti passaporti è dovuta giusta l'art. 20 n. 99 della legge 4 luglio 1898 n. 414 e dell'art. 1 del regio decreto 12 ottobre 1915, n. 1510 allegato e la tassa di bollo di centesimi 70 da corrispondersi come per il passato, mediante applicazione di marche o di punzone sulla parte dello speciale modulo F costituente il passaporto da rilasciarsi al richiedente. Nessuna tassa di bollo è invece dovuta per la fotografia del titolare, apposta sul passaporto, nè per la relativa dichiarazione di autenticità del sindaco o di chi ne fa le veci, ritenuto che la fotografia non può rientrare fra gli atti e scritti menzionati nell'art. 1 della legge 3 luglio 1897 e che la dichiarazione di autenticità non costituisce, analogamente al criterio di cui all'art. 1.o n. 36 della detta legge, un documento a sè, trattandosi di semplice attestazione che completa il passaporto.

«E' invece dovuta sulla dichiarazione anzidetta la tassa di concessione governativa di L. 1.35 stabilita dal n. 44 della tabella annessa alla legge 19 luglio 1880, n. 5556, allegato F assumendo la stessa dichiarazione il carattere di legalizzazione di *firma* del titolare del passaporto.»

Per ottenere il passaporto a Udine occorrono dunque L. 2.25, perchè 1.30 centesimi in più rappresentano i diritti di segreteria del Comune.

Coloro che si fecero rilasciare il passaporto prima di tale disposizione, e perciò senza la tassa di bollo di L. 1.35, faranno bene pertanto a farla applicare per evitare contestazioni.

ULTIMA ORA

Inaugurazione d'un ospedale

NAPOLI 29. — Stamane alle ore 11, si è inaugurato con cerimonia solenne l'ospedale di riserva «Napoli 1916» sito in via Luigi Settembrini. La cerimonia è riuscita solenne. Vi intervennero anche i ministri Morrone, Colosimo e Bianchi e il sottosegretario per la pubblica istruzione on. Roth.

Parlarono: il prefetto, il sindaco duca Del Pozzo, il prof Pasisio direttore dei servizi sanitari militari di Napoli e iniziatore del nuovo Ospedale ch'è perfetto, secondo le norme più esigenti della chirurgia e dell'igiene, e il ministro della guerra generale Morrone. (Stef.)

Il ministro Bissolati commemora Cesare Battisti

CREMONA, 29 Oggi, il ministro Bissolati, con discorso elevatissimo commemorò Cesare Battisti, il martire Trentino. Di particolare interesse fu la risposta ch'egli diede alle teorie dei socialisti neutralisti. La risposta è semplice — egli dice. — L'uomo, l'italiano che in questa lotta di nazioni toccò i culmini più alti del sacrificio e li toccò consapevolmente volontariamente deliberatamente, quest'uomo, Cesare Battisti, era socialista. Socialista egli era di pensiero, di sentimento, di azione. Ma egli sentiva che le associazioni di classe, lungi dall'essere fine a sè stesse, esprimono lo sforzo di queste classi a conquistarsi un'anima, a conquistarsi la coscienza della propria personalità storica, la coscienza dei propri doveri di fronte all'umanità, coscienza del proprio ufficio nella storia; e l'apostolato socialista di Cesare Battisti diventa così apostolato d'italianità.

Fece l'apoteosi anche dell'altro martire, Nazario Sauro, il quale pure al suicidio, preferì la forca dell'Austria, perchè questo delitto austriaco riuscisse più fecondo di bene alla Gran Madre, l'Italia.

Il suo discorso portò la folla ascoltante al più alto entusiasmo. (Stef)

Gli inglesi fanno prigionieri.

LONDRA, 29. Un comunicato del generale Haig nel pomeriggio del 29 dice: Due ufficiali e 138 soldati tedeschi furono fatti prigionieri nelle operazioni a nordest di Lesboeufs (Stef.)

I Bulgari perdono terreno

SALONICCO, 29. Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo in data 27 dice: Combattimenti locali. Avanzammo in alcune località e in altre respingemmo contrattacchi nemici. Prendemmo alcune mitragliatrici e qualche diecina di prigionieri. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mattina l'anima pia della contessa

Elisa Valentinis ved. Fulvio

volava a riunirsi in Cielo all'adorato suo Francesco.

Ne danno il triste annuncio gli inconsolabili figli Mario, Livia e Maria ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Martignacco, domani, lunedì 30 ottobre, alle ore 4 pomerid.

Martignacco, 29 ottobre 1916.

Grande Deposito Vini
ROBOTTI
UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.
VENDITA INGROSSO
DEPOSITO CHIANTI CASTELLINA

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO